

Prima Rilettura:

"La Forza della Ragione" di Oriana Fallaci, Aprile 2004
ovvero "la ragione della forza"

L'eco tormentata, suscitata dall'ultimo libro di Oriana Fallaci "La Forza della Ragione", si è affievolita dopo pochi mesi. Uscito nell'aprile del 2004, ha visto moltiplicarsi le riedizioni a ritmo settimanale, fino a raggiungere una tiratura di oltre 800.000 copie. Indubbiamente un gran successo di marketing, un lancio pubblicitario misurato, ma ad affetto, d'altra parte quando un gruppo che concentra in sé il massimo dell'editoria nazionale (Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) vuole ottenere un risultato, non sono certo i mezzi ad essere carenti.

Lo scopo è quello di giustificare l'aggressività contro il popolo e la nazione musulmana, in quanto pericolosissimi per il mantenimento della libertà e della pace nel mondo. Per dimostrare tale tesi la Storia, la cronaca, i fatti quotidiani vengono letti e interpretati "a soggetto", diventando temi da svolgere per arrivare alla conclusione prefissata. Tutto il resto degli eventi viene trattato con la nuovissima grammatica della menzogna o del silenzio, perché si può mentire anche tacendo la verità.

Terminata la curiosità del primo impatto, l'interesse si è ripiegato su se stesso, finendo nelle pieghe della cronaca letteraria, ben lungi dal diventare "l'evento letterario dell'anno". Il contenuto non classifica l'opera tra i libri di storia, non è nemmeno un testo di antropologia, per esserlo dovrebbe basarsi su un'analisi valutativa, priva, cioè, di valori preconcepiuti, non è saggistica, perché la saggistica prevede un'attenta analisi dei fatti riferiti al rapporto causa/effetto, è solo lo svolgimento di un tema che le è stato richiesto: un libro su ordinazione, per plagiare i lettori e condurli verso un'analisi dei fatti che stavano accadendo, distorti dalla realtà e compiacenti verso la logica del più forte, che è alla fine quello che paga i servizi resi.

E', chiaramente, un instant book, un libro scritto per l'occasione e per sostenere una tesi utile a quella occasione.

Oriana Fallaci vive in un comodo attico nella 38° Strada di New York, si è già cimentata in libri di invettive contro il mondo arabo-musulmano con il libro "La rabbia e l'orgoglio", anch'esso finito nel dimenticatoio delle cose superflue. Non mi meraviglia più di tanto la tempestività con la quale pubblica questo genere di libri, che dovrebbero essere destinati a informare i lettori, mentre in realtà servono solo a condizionare gli stessi lettori verso una teoria buonista del popolo americano e dei suoi generosi governanti, contro l'evidenza negativa dei popoli arabo-musulmani. La tempestività coincide sempre con una guerra unilaterale voluta e ordita da quel generoso popolo americano contro un paese arabo, colpevole di possedere il petrolio; colpevole di dover subire un dittatore sanguinario sostenuto, armato, sfruttato dagli stessi americani; colpevole di trovarsi lungo la traiettoria degli oleodotti che la UNOCAL ha progettato per approvvigionarsi del petrolio e del metano russo. L'opinione pubblica resta perplessa di fronte a queste aggressioni, ai bombardamenti in diretta, alle notizie dei morti fra le popolazioni civili, allora interviene la Fallaci per dimostrare che quei popoli inermi, massacrati dalle bombe a grappolo e dai missili intelligenti, in fondo hanno meritato la sorte che li sta colpendo, citando fatti di costume che nulla hanno a che vedere con la condanna senza appello che scaturisce dalle pagine dei suoi libri.

La tempestività tradisce la stessa Fallaci e tradisce anche i mandanti che hanno ordinato quegli scritti; in fondo rientra nella tecnica di comunicazione di massa, che i detentori del potere mediatico conoscono assai bene.

I capi ordinano e la Fallaci scrive, mentre la gente dovrebbe credere a quegli scritti.

Non è più così: le troppe menzogne degli angloamericani, propinate attraverso i mass media, hanno aperto gli occhi anche ai più ingenui lettori:

- le armi di distruzione di massa che l'Iraq avrebbe dovuto possedere e delle quali non si è trovata traccia;
- la disgraziata tecnica di torturare i prigionieri di guerra fino alla più crudele delle morti;
- l'appello tardivo all'ONU per essere salvati dal pantano nel quale gli angloamericani si erano cacciati e dove avevano anche cacciato i più ingenui degli alleati, secondo la tecnica del "**fatto compiuto, tanto l'ONU finirà con l'adeguarsi**".
- la formazione di pseudo governi autonomi, strettamente sorvegliati dai padrini americani, specie per quanto riguarda il Ministero del petrolio, nei vari Paesi che ne sono dotati, e tante altre di queste sordide manovre espansionistiche hanno fatto comprendere come non è possibile separare con il filo della spada il Vero dal Falso.

Quest'ultimo volume di Oriana Fallaci, "La Forza della Ragione", è l'esempio più emblematico di una penna al servizio del potente, per istigare odio e giustificare violenze travestite da esercizio di giustizia, anche se continuamente intervallate da auspici di Pace.

L'idea di Pace della Fallaci non mi attira, perché non mi convince. Viene trasmessa una ipotesi di Pace dopo che è stata vinta una guerra che non poteva non essere vinta, stante la disparità delle forze in contrapposizione; quando una guerra non può che essere vinta, stante la disparità delle forze, vengono meno anche i canoni dell'onore.

I soldati, vincitori designati, diventano esecutori di condanne a morte, pronunciate senza processo e comminate nel mucchio, senza distinzione di sesso, età e grado di colpa. Una guerra vinta senza combattere è una missione punitiva; la reazione dell'agredito viene chiamata "terrorismo", si fa la conta dei propri morti senza neanche accennare a quanti morti ha provocato la fase non combattuta, quella preventiva e tecnologica.

Quello che viene indicato come il perdente, il vinto, il popolo dei vinti si difende con i mezzi di cui dispone, con i soli metodi che è in grado di usare, e allora viene indicato al mondo come terrorista, e come tale braccato, perseguitato, **torturato**, reso bersaglio di uccisioni mirate, di esecuzioni senza processo. La nuova civiltà del potere, quella del più forte, quella che si vuole imporre con la **globalizzazione del terrore**, balla la sua danza di morte, irrorando le vittime con il sangue, lavato con altro sangue.

I crimini contro l'Umanità non vengono riconosciuti se commessi dal popolo dei vincitori; è stato trovato un piccolo caporale di turno, colpevole delle nefande torture che il potente ha inflitto ai prigionieri di guerra, e ha pagato per tutti i crimini dei suoi capi, perché il metro della Giustizia è stato stravolto dall'uso del potere, che rende invulnerabili i potenti e li eleva al di sopra anche delle leggi naturali. L'aberrante sistema delle torture è stato assolto; i capi ispiratori sono risultati vergini illibate. La motivazione? **Non sapevano cosa stesse accadendo**, cosa stesse facendo quel piccolo caporale con i prigionieri di guerra; come se ignorare fatti e misfatti del genere possa rappresentare una attenuante per meritare l'assoluzione. La confessione di ignoranza peggiora e aggrava le responsabilità, perché documenta un'inetitudine che non si concilia con la pretesa di essere la nazione-guida del pianeta, e non con la "Forza della Ragione", bensì con la "ragione della forza".

Lo strapotere tecnologico americano aveva deciso una **guerra preventiva** contro un esercito inconsistente e inesistente; la vecchia e collaudata tecnica della guerra preventiva fu già di Mac Artur in Estremo Oriente e di Patton in Europa, i quali avrebbero voluto proseguire le ostilità, al termine della II Guerra mondiale, il primo contro la Cina, sull'onda lunga delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, il primo grande sterminio di massa ordito dal mondo occidentale, e il secondo contro la Russia, colpevole di avere vinto da sola la stessa guerra in Europa, contro la Germania di Hitler, con la resistenza del popolo sovietico (non dell'Armata Rossa!) di Stalingrado.

Cos'altro è una guerra **preventiva** se non una **guerra certa** per evitare l'ipotesi di una **guerra probabile**, scavalcando frettolosamente la possibilità di affidare alla politica e alla diplomazia la soluzione delle controversie, avendo come scopo finale quello di affidare la soluzione delle controversie internazionali alla **ragione della forza?**

L'idea di Pace, priva di una base di **pacificazione**, ha tutte le caratteristiche della precarietà e della occasionalità.

Il solo punto dove la Fallaci mi trova perfettamente d'accordo è nel riconoscere che neanche Gesù fu un pacifista; ma io aggiungo che neanche il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II è mai stato un pacifista quando predica la Pace, perché non parla mai di una Pace disgiunta dalla Giustizia, dalla redistribuzione delle risorse planetarie, dal riconoscimento dei diritti e dei doveri, senza privilegi e stati di passiva sottomissione, quindi fa chiaramente riferimento alla Pacificazione, non al pacifismo occasionale. Quando si propone il tipo di Pace enucleata dal concetto portante della Pacificazione, si pretende che l'intero pianeta riconosca la nuova dittatura della tecnologia bellica occidentale e si dichiari impotente e, quindi, disponibile a subire il Nuovo Ordine, programmato, che penalizza il resto del mondo a vantaggio di pochi dotati di maggior forza.

- **E' paradossale l'attacco della Fallaci alla democrazia occidentale, perché vieterebbe il dissenso; l'affermazione non può essere di appannaggio della Fallaci, dal momento che pretende zittire i suoi oppositori, non tollerando di non essere accettata come portatrice del Verbo Universale. La Democrazia, quella vera, quella che non discrimina Nord e Sud del mondo, quella che non divide i popoli e le culture non ha il suo fondamento nel diritto alla parola, cosa della quale la Fallaci fa uso e abuso, bensì nel dovere di sapere ascoltare anche i più flebili lamenti, anzi, privilegiando l'ascolto di quei flebili lamenti, perché provengono dalla fasce più deboli della popolazione mondiale, panorama che certamente non si può osservare dall'attico della 38° Strada di New York, dove la Fallaci scrive le sue ben retribuite invettive.**
- **E' paradossale indicare nell'Europa una provincia dell'Islam e nell'Italia un caposaldo e un avamposto di tale colonia; proprio questa Italia, che per diventare scendiletto di Bush, portaerei nel Mediterraneo delle armate americane in una guerra non combattuta di sterminio programmato, si è disfatta di un Ministro degli Esteri come l'ambasciatore Ruggeri, uomo dotato di grande senso dello Stato, per offrire alla politica estera italiana un nocchiero-automa, con pilota automatico inserito e rotta preventivamente stabilita.**
- **E' paradossale negare Dio e pretendere che tutti lo neghino: Dio creato dall'uomo per solitudine, disperazione, impotenza, per rispondere alle domande di sempre: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Senza Dio non veniamo da nessuna parte, non siamo nulla, non abbiamo una**

meta dove andare. La libertà di non credere non può tramutarsi in una anti-predica dell'agnosticismo.

- **E' paradossale l'identificazione, che propone la Fallaci, di Dio che si fa Uomo con l'Uomo che si fa Dio, e come Uomo predica il Bene, come frutto della Ragione e, quindi, della Libertà. L'accettazione della Verità del Cristo Messia, come Verità dell'Uomo che si è fatto Dio, serve solo a nascondere la propria incapacità a capire, contagiando, così, il virus del falso solo perché più facilmente comprensibile. Così Caino avrebbe creato Dio e Abele si sarebbe suicidato e il Cristo-Gesù-Messia sarebbe morto da Uomo per diventare Dio di se stesso, dopo aver "tentato di fare la Rivoluzione dell'Anima".**

E' il contorto uso della Ragione di chi sente di avere dentro un enorme vuoto che cerca di colmare con grandi **quantità di niente**.

L'essenza divina viene stravolta, dalla Fallaci, dalla dialettica della Ragione:

la predicazione del Bene è frutto della Ragione e, quindi, della Libertà, e l'esercizio dell'Amore, che prima di essere un sentimento viene ridotto a un ragionamento, diventa un modo di pensare.

Non sono all'altezza di contrastare simili affermazioni, così evidentemente falsate dal **vuoto colmato dal niente**: nulla è più difficile da dimostrare dell'evidenza.

Uso le parole del Islam, quell'Islam tanto odiato dalla Fallaci da farle perdere la dimensione spazio-temporale dell'uomo, al punto da scrivere:

La passione per la Vita che è cattiva, sì, mangia se stessa, ma è Vita, e il contrario della Vita è il nulla.

La risposta che l'Islam da dato con 14 secoli di anticipo alle affermazioni prevedibili della Fallaci e, prima di lei, ai negozianti della parola, sta nell'attributo per eccellenza che l'Islam riconosce a Dio: "**Ar RaHman**", unica alternativa alla vita, in quanto componente stessa della vita. **Il contrario della vita è l'altra vita**, che si confonde nell'immagine stessa di Dio e si assimila nel concetto di eternità, che a noi sfugge, perché limitati dalle categorie spazio-temporali, così come ci sfugge il concetto di infinito, non solo a livello spaziale, ma anche a livello etico, perché infinito è l'amore di Dio verso gli uomini. L'amore diventa, così, nell'Islam, un attributo che racchiude in sé la misericordia, la benevolenza, il perdono e l'amore, ma un amore che solo Dio è in grado di elargire, un amore che non attende di essere ricambiato, offerto a tutti gli uomini, credenti e non credenti, mistici e profani, santi e peccatori. Tale livello di amore è la meta indicata come desiderabile nell'itinerario di ogni uomo, un itinerario difficile, doloroso, pregno di significati che sfuggono all'uomo, ma che devono, comunque, essere accettati. Quando l'uomo raggiunge quel livello di amore, diventa *rappresentante di Dio in terra: Khalifat Allah*.

La mia è una voce fuori dal coro, di quelle che molto difficilmente trovano lo spazio per descrivere l'altra Verità, quella dei vinti, quella della grande moltitudine che non ha voce per farsi sentire. La Verità dei vincitori trova facilmente volontari che si dimostrano disponibili a fare da cassa di risonanza, e, per fare ciò, hanno anche inventato una nuova formula di comunicazione, con nuove regole: è la grammatica della menzogna o del silenzio, perché si può mentire anche tacendo la verità, nascondendola dentro le pagine dell'odio viscerale; nasce, così, la verità di comodo, quella che si vuole divulgare e della quale si vuole convincere il distratto ascoltatore, operando per suo conto una scelta di parte convincendolo che sia quella giusta; tuona minacciosa e sinistra la vittoria della capacità mediatica sulla sacralità del Vero.

Una voce obbediente, ossequiosa, ben inserita come **voce solista** nel coro è certamente quella di Oriana Fallaci, che, dall'alto del suo attico nella 38° Strada di New York, sparge veleni contro il mondo islamico, come se stesse rispondendo a un questionario, o svolgendo un tema su ordinazione.

La semina dell'odio nel fertilissimo terreno dove si scontrano due culture, la prima che vuole annientare la seconda, la seconda che vuole *non-perdere* quella guerra che sta subendo e con essa il diritto all'esistenza, produce un raccolto devastante. Produce, innanzitutto, un vincitore, che illusoriamente si ritiene tale, perché dotato di una tecnologia bellica quale non si è mai vista prima nella storia del pianeta, e un vinto che non accetta di esserlo in eterno; in mezzo ai due contendenti si confondono le vittime dell'una e dell'altra parte, come si confonde il grano con la gramigna in un campo investito da una tremenda e devastante forza della Natura.

L'invito a recuperare "**La Forza della Ragione**", in questo scritto della Fallaci rappresenta la contraddizione che caratterizza gli ultimi suoi scritti, indistintamente a tema fisso: seminare l'odio verso gli **altri** per esaltare i **direttori d'orchestra**, che pretendono, tra l'altro, anche il silenzio-stampa, negando il diritto di critica e di dibattito. Sono lontani i tempi quando la Fallaci scriveva "**Un uomo**", una pagina appassionata di storia, cronaca, partecipazione personale e, infine, sacrificio per un ideale per il quale **vale bene la pena di**

morire. Oppure “**Intervista con la Storia**”, discutibile in alcuni punti controversi, ma certamente rispondente ai crismi che esige un trattato storico: l’analisi del rapporto causa/effetto negli eventi storici.

Si apprende fin da bambini che il modo migliore di non sbattere la faccia a terra quando si cade è quello di mettere le mani avanti. E’ esattamente quello che fa la Fallaci, fin dalle primissime pagine, in questo suo ultimo **oltre pieno di vento**; mette le mani avanti aggredendo coloro i quali si sono permessi di criticare un suo precedente volume, “**La rabbia e l’orgoglio**”, perché in quelle critiche era contenuto il dissenso sul motivo conduttore che il *direttore d’orchestra* aveva intonato: la condanna senza appello al popolo dei vinti, colpevoli anche di esistere, e l’esaltazione dei vincitori.

La forza della Ragione ! La **Ragione è la Ragione**, non ha bisogno di esibire nessuna forza; è quella particolare facoltà che consente all’uomo di svolgere le attività dell’intelletto, nell’itinerario della conoscenza. La Ragione ha come suo scopo prioritario quello di liberare l’uomo dai miti, dalle superstizioni, dalle menzogne contenute nella storia scritta dai vincitori; la Ragione deve rendere intelligibile la realtà. E’ la motivazione idonea a dimostrare la Verità, non a identificare solamente la **propria** Verità; non per nulla tutti i Codici di procedura penale dei popoli civili esigono l’ascolto delle due Ragioni per poter giudicare correttamente e sancire “chi ha Ragione”.

La Ragione è frutto dell’attività cogitante dello Spirito e conduce al Vero, senza appellarsi alla “forza della Ragione”. Quando è necessario appellarsi alla sua forza, significa che si è giunti alla deriva del pensiero umano e della sua attività cogitante. La “**Forza della Ragione**” si trasforma, così, nella “**ragione della forza**”, dove le categorie della Verità e della Giustizia vengono soppiantate dall’unica categoria del proprio utile e della propria verità.

La carica di odio ingiustificato che ogni pagina trasuda non consente di apprezzare le giuste condanne a un certo Islam, che non è tutto l’Islam. Il rituale della infibulazione, pur se pre-islamico, è ancor oggi praticato in alcune regioni islamiche dell’Africa Centrale; lo stato di sottomissione della donna, ancora imposto, risale a una legge tanto antica quanto superata e anacronistica.

Sono argomenti seri, che il mondo civile, **tutto il mondo civile**, quindi anche le nazioni islamiche che hanno superato gli aspetti deteriori ancora esaltati da una esigua minoranza, deve affrontare, eliminando innanzitutto le sacche di sottocultura ancora esistenti, stimolando la crescita del senso Umano della Storia. Bisogna fare aprire le finestre di fronte alla qualità della vita, alla libertà dal bisogno, e non limitarsi a elencare torti esistenti, senza proporre altra soluzione che un nuovo olocausto.

Le finestre si richiudono in maniera ancor più serrata se alla condanna così ferocemente emessa dalla Fallaci, di un certo modo di intendere e mantenere tradizioni che l’uso della Ragione dovrebbe eliminare, si contrappone l’imposizione di un ritmo e di un modello di vita, quello occidentale-americano, che va ben oltre l’infibulazione:

- **ogni sei minuti negli USA una donna viene violentata;**
- **ogni venti minuti negli USA viene commesso un omicidio, di cui solo il 27% troverà un colpevole;**
- **negli USA il commercio della droga è stato praticamente depenalizzato, perché quella droga vi arriva quale contropartita nel traffico delle armi, per cui non è possibile usare maggior rigore, questo, infatti, creerebbe serie difficoltà al lucroso commercio delle armi, la cui produzione rappresenta il 35% del PIL degli USA;**
- **la produzione industriale americana delle armi crea la necessità delle guerre, altrimenti, in un mondo pacificato, che ripudia la guerra, le multinazionali della morte, che sostengono i governi della Casa Bianca, andrebbero in rovina;**
- **il tenore di vita dell’Occidente-americano, maldestramente chiamato “qualità della vita”, necessita di poter disporre di una enorme quantità di energia, che significa petrolio, e per il petrolio si armano guerre preventive, umanitarie, con missili intelligenti, bombe a grappolo e armi di distruzione di massa, il tutto condito dalle torture, diventate metodo di intimidazione.**

Il mondo Occidentale ha molto da insegnare al popolo musulmano, ma non con gli scritti della Fallaci; il mondo musulmano, però, non dovrà mai imparare troppo da questo Occidente, ormai giunto all’autodistruzione, perché convinto di essere arrivato alla sua massima espressione di grandezza, identificando tale grandezza non con l’affermazione dei valori umani, ma con l’esaltazione della propria tecnologia. **Progresso = tecnologia avanzata**, questa l’equazione mortale dell’Occidente, questo il tumore che ne sta invadendo il corpo; le metastasi sono già nelle pieghe avvizzite di un’anima consunta, incapace di distinguere il Vero dal Falso, il Giusto dall’Ingiusto, accomunando ogni valore dentro l’unico calderone del pragmatico interesse personale e, quindi, dell’utile.

Con questo suo ultimo scritto la Fallaci vuole farci dimenticare i nostri grandissimi torti, attenti, come vuole che diventiamo, a condannare, anche nei modi che ogni olocausto prevede, i torti altrui. Dimenticare dà sollievo, mentre il ricordare costringe all’esame della Coscienza, che non necessita della **Forza della Ragione**, e ciò provoca i rimorsi, che rappresentano il frutto stesso della **Ragione cogitante**.

Certo è meglio, più comodo, esercitare la **Forza della Ragione** per dimenticare, che seguire solamente la Ragione per ricordare e subire i rimorsi !

Il 30 aprile 2004 il castello di menzogne della Fallaci, costruito con un' architettura insostenibile, è stato bombardato e sfaldato dalla proiezione in tutte le reti televisive del pianeta delle immagini che mostrano i soldati angloamericani che torturano i prigionieri iracheni. La gravità del fatto meriterebbe l'interessamento della **Corte Penale Internazionale**; si tratta di crimini contro l'umanità che non possono rimanere impuniti. **Così non è**, l'America di Bush si ritiene impunita, perché non riconosce la Corte Penale Internazionale, componente essenziale dell'ONU nell'Atto Costitutivo dell'ONU stessa.

Tutti gli Stati membri dell'ONU, all'atto dell'adesione, sottoscrivono l'accettazione di autorità e autorevolezza sia dell'ONU che di tutte le sue componenti. **Ma l'America di Bush no !**

Che tutto ciò rappresenti la realtà nella sua tragica concretezza è stato lo stesso Bush a confermarlo, accentuarlo e imporlo al mondo intero: **il 20 settembre 2002** sul "**New York Times**" fu pubblicato il documento redatto dall'amministrazione Bush noto come *The National security strategy of the USA (La strategia della sicurezza nazionale degli USA)*. Il tono è da Manifesto dell'Occidente, del quale Bush ritiene di essere il vertice supremo e il solo portavoce, una sorta di Enciclica con il carisma della infallibilità. Mi astengo da ogni commento, perché le dichiarazioni contenute in questo *manifesto* si commentano da sole; mi interessa solamente trascrivere testualmente la parte finale, perché si tratta di un documento che ha tutte le prerogative di una arrogante confessione circa il diritto di esercitare un potere alienato da ogni controllo:

"..... svolgeremo tutte le azioni necessarie per garantire che i nostri sforzi per realizzare gli impegni di sicurezza globale e proteggere gli americani non siano ostacolati da potenziali investigazioni, inchieste o rinvii a giudizio da parte della Corte Penale Internazionale, la cui giurisdizione non può essere estesa agli americani e che noi non accettiamo".

Quindi fra *tutte le azioni necessarie* sono previste anche azioni, come la tortura ai prigionieri, che potrebbero essere oggetto di inchiesta da parte della Corte Penale Internazionale, che viene, di fatto, ricusata perché **la sua giurisdizione non può essere estesa agli americani**. Con l'affermazione citata il presidente americano stimola qualunque azione repressiva, anche la più nefanda, garantendo l'impunità, perché non riconosce l'autorevolezza della Corte Penale Internazionale e, quindi, dell'ONU.

E' una collocazione fuori dalle leggi internazionali, che si ritiene al di sopra delle medesime, con un atteggiamento prepotente e arrogante, che perfeziona il delitto **di crimini contro l'Umanità**, perché documenta la premeditazione e la giustificazione a-priori, ben conoscendo le atrocità che rientrano nei programmi dell'amministrazione Bush.

E' questo il punto di transito, irreversibile per una persona come Bush, che conduce dall'abuso della propria forza al delirio di onnipotenza; dalla sfera della politica aggressiva si transita nella sfera della pretesa impunità dei crimini più nefandi.

Questo documento propone scenari di *guerre preventive, guerre umanitarie* (ignoro in quale caso una guerra possa essere identificata come umanitaria), e anticipa le torture, garantendone l'impunità internazionale, anzi, propone solo scenari di questo genere, non prevede altro che un costante atteggiamento prebellico, all'interno di una conflittualità illimitata, perenne e esente da limiti morali, ponendosi al di sopra (perché al di fuori) del giudizio della stessa Corte Penale Internazionale. Non si parla nemmeno di guerre *difensive*, si prevedono solo **guerre preventive e offensive e all'interno di esse armi di distruzione di massa, minacce al ricorso delle armi nucleari, fino ad arrivare alla tortura dei prigionieri, che rappresenta l'apice della viltà**.

A questo tipo di dichiarazioni fa eco un commento di Shirin Ebadi, l'iraniana premio Nobel per la Pace:

Noi veniamo dal Medio Oriente, una zona inquieta, soggetta a disordini. In alcuni discorsi sentiamo dire che la mappa del Medio Oriente deve cambiare e i popoli che vivono in quelle zone si domandano stupiti: "Non è al popolo di un paese che spetta decidere il destino del proprio Paese ? Allora perché gli altri tracciano le nostre mappe ? Un giorno aiutano i Talebani ad arrivare al potere e un altro giorno bombardano l'Afghanistan perché ci sono i Talebani. Hanno aiutato Saddam Hussein, gli hanno fornito le armi chimiche per bombardare il popolo iraniano e la zona irachena abitata dai Curdi e un altro giorno bombardano Baghdad accusando Saddam di avere armi chimiche." (v. La Sicilia, 21.02.2004, pag. 2 "*La mappa del Medio Oriente*")

Il filosofo inglese Thomas Hobbes (1588-1679), pur anticipatore di quel materialismo etico del quale è piena l'analisi storica della scuola anglo americana, malgrado il suo determinismo e la riduzione di tutti i mutamenti

a fatti meramente sensibili e materiali, nel suo *Leviathan* del 1651 così puntualizzò l'evoluzione del potere, con una precisione di analisi che ci fa vedere, dopo oltre tre secoli, l'attualità di questa sua riflessione:

Si deve giudicare l'onore dei potenti dalla generosità e dall'aiuto che forniscono alle persone di ceto inferiore o addirittura di nessun ceto. E, quando sono violenti, oppressori e iniqui, il loro potere non attenua, bensì aggrava la loro condotta, che non ha alcuna giustificazione. Le conseguenze di questa parzialità verso i potenti si sommano l'una all'altra nel modo seguente: l'Impunità genera l'Insolenza, l'Insolenza l'Odio, e l'Odio la Determinazione ad abbattere ogni potere che opprime e degradi.

Dopo oltre 350 anni le stesse parole riecheggiano non già in oppositori culturali e politici degli USA, ma nel prof. **Craig Murphy**, professore di politica internazionale nel prestigioso Wellesley College di Boston, nonché consulente delle Nazioni Unite, e nello studio elaborato dal **Pew Research Center di Washington**; viene lanciato, da entrambe le parti, un preoccupato allarme sulla profondità delle incomprensioni e dei sospetti che separano l'America di G.W. Bush dal resto del mondo. In una intervista, rilasciata ad un'agenzia di stampa americana e ripresa dalle maggiori testate del pianeta, il prof. Murphy, alla domanda:

“Perché gli americani sono odiati in gran parte del mondo ?”

Rispose:

“Tutto questo è successo negli ultimi due anni. Subito dopo l'11 settembre era l'opposto, gli Stati Uniti ebbero un'ondata di simpatia in Europa e perfino in gran parte del mondo musulmano. Ma l'amministrazione Bush è stata incredibilmente arrogante, non è stata a sentire nessuno e ha sviluppato delle politiche che nelle altre parti del mondo hanno dato l'impressione che gli Stati Uniti siano immuni da ogni critica, che vogliano imporre solo la loro legge. (omissis)... il punto di vista personale del presidente Bush è quello di un mondo in cui è importante usare la forza. George W. Bush vuole dimostrare che gli Stati Uniti si arrogano il diritto di essere aggressivi contro ogni paese. Per di più la Casa Bianca ha stretti collegamenti e legami con tutta l'industria bellica, che ha tutto l'interesse di fomentare guerre. “

Le immagini delle torture dei prigionieri hanno il loro retroterra in questa mentalità aggressiva, è quindi paradossale che il comandante in capo americano delle forze alleate in Iraq (fra le quali è compreso, malauguratamente, anche il contingente italiano, al comando dei diretti superiori americani) manifesti il suo disappunto per quelle immagini. Certo avrà ragioni di disappunto, ma solo perché tali immagini sono diventate di pubblico dominio, malgrado la censura imposta dagli organi di controllo dei mass media degli USA; quelle immagini dovevano restare segrete, da qui il disappunto.

Lo stesso comandante in capo aveva ordinato di bombardare la moschea di Baghdad, il 26 marzo 2004, uccidendo 60 iracheni riuniti in preghiera. Era un venerdì, giorno sacro della preghiera, e fu scelta l'ora della preghiera del vespro, la più affollata, perché contiene il **Khatib**, la preghiera settimanale per i governanti, per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo: un missile intelligente fece strazio di 60 fedeli. Fu architettata un'altra menzogna per giustificare tale misfatto, si disse che dentro la moschea c'erano guerriglieri armati; menzogna alla quale possono credere solamente quanti ignorano gli usi e i costumi islamici. La moschea è un luogo sacro, il più sacro, perché il solo luogo dove avviene il contatto diretto con Dio; dentro la moschea si entra a piedi nudi, si evita di parlare anche con il vicino; è il momento dell'Islam, “immersione totale in Dio”; la prostrazione è un segno di umiltà davanti a Dio, che è presente nella moschea, perché chiamato a gran voce dai fedeli. La presenza di Dio è una costante dell'Islam, ma è ancora più accentuata nella preghiera del venerdì.

Per chi conosce questo itinerario spirituale è impensabile che guerriglieri armati abbiano osato entrare con le armi in quel luogo di culto; è impensabile che, anche se avessero voluto farlo, gli altri sarebbero stati consenzienti. Terminato quell'attacco aereo, che aveva tutti i crismi dell'attacco terroristico, entrarono di scena i militari, per controllare l'esito della missione. Non trovarono cadaveri all'interno della moschea, perché un morto ammazzato, sia pure in un attacco terroristico, non può essere lasciato all'interno della moschea, la sacralità del luogo lo vieta. I cadaveri dei 60 fedeli così barbaramente uccisi si trovavano all'esterno, ordinatamente composti e pronti per ricevere il funerale da parte dei parenti.

E' paradossale e ipocrita manifestare disappunto per le immagini delle torture inflitte ai prigionieri iracheni, perché rientra nel metodo della guerra continua, solo che non si deve sapere. E' l'eterno conflitto tra **l'apparire e l'essere**: si può **essere** criminali della peggiore specie, l'importante è **apparire** come generosi benefattori; così come si può essere dei perfetti incapaci, ma si deve apparire giovani, belli, sorridenti, rassicuranti, ottimisti.

Così è anche nel libro della Fallaci, valgono molto di più le verità che non dice, che le menzogne che racconta; ciò che narra non è la sola verità, perché ci sono anche delle verità in ciò che scrive, la falsità emerge in tutto ciò che con molta attenzione nasconde.

- **Non dice nulla del militarismo americano, della struttura americana votata ad una politica di economia di guerra.**
- **Non dice nulla della pretesa americana di accaparrarsi tutte le fonti energetiche del pianeta e, quindi, le riserve di petrolio.**
- **Non racconta ai suoi lettori la nascita dello Stato di Israele, che è entrato in Palestina con l'intento dichiarato da Ben Gurion di eliminare fisicamente i Palestinesi.**
- **Nulla viene detto sulle guerre in Afghanistan, in Iraq, sulla guerra Iran-Iraq, sulla strage dei Curdi, sull'invasione del Kuwait da parte di Saddam; nulla dice sul ruolo determinante avuto dagli americani in tutti i fatti di guerra che hanno insanguinato il pianeta e continuano a insanguinarlo senza nessuna prospettiva di pacificazione.**

Le verità non dette sono peggiori delle menzogne narrate e dimostrano, inoltre, lo stato di dipendenza di chi le scrive, impegnato a trovare le attenuanti generiche per assolvere da una parte e condannare dall'altra, ergendosi come giudice infallibile.

Solo il vuoto dell'anima può giustificare un simile atteggiamento.